

Luciano Lucci

Daphne Botti è nata ad Alfonsine nel 1982, si è trasferita a New York per seguire un sogno: essere un'attrice.

Il tuo nome vero è Daphne Botti, alfonsinese dalla nascita, figlia di una famiglia di coltivatori diretti che lavorano e abitano ancora a Taglio Corelli, come mai ora ti fai chiamare Daphne Di Cinto, almeno così si deve scrivere se si vuol trovare qualcosa di te in Internet.

«Di Cinto... perché? Perché avevo uno zio, fratello di mio padre, che si chiamava Giacinto e che tutti chiamavano 'Cinto, ed era l'unica persona della mia famiglia che pensasse veramente che io potessi fare questo lavoro. Lui era appassionato di opera, di teatro, di arte in generale. Abitava anche lui a Taglio Corelli. Morì in un incidente stradale quando io avevo 17 anni. In America il mio cognome Botti suona strano, il modo in cui viene pronunciato loro dicono *body*, che significa corpo, e a me non sembra il caso, suona male, quindi ho pensato di assumere un nome d'arte e così ho deciso per Daphne Di Cinto, perché ogni volta che faccio qualcosa penso sempre che a mio zio sarebbe piaciuto tanto essere qui a vedermi, e ho sempre l'impressione che io abbia l'angelo protettore per tutte queste cose belle che mi stanno succedendo».

Sei stata mia allieva per tre anni alla Scuola Media di Alfonsine, era il 1999 poi non seppi più nulla di te.

«Dopo la terza media sono andata a scuola al Sacro Cuore a Lugo, contro la mia volontà perché io sarei voluta andare a Ravenna a fare lo stesso corso che era ragioneria e linguistico, ma in una scuola pubblica, dove andavano tutte le mie amiche, e invece mio padre mi costrinse ad andare in una scuola privata, perché naturalmente pensava che fosse più seria e che le persone si applicassero di più. Ma la cosa bella è che al Sacro Cuore c'è un teatro, proprio dentro alla scuola, dentro al convento, perché la scuola è nel convento, e c'è questo teatro enorme che utilizzano pochissimo. La mia era una classe piuttosto scalmanata. Così la professoressa di Italiano, Pierangela Ravagli, ci avviò a fare teatro. Io comunque ho sempre amato leggere, mi è sempre piaciuto molto quando ero piccola inventare e scrivere

delle storie. Alla scuola media avevo fatto le piccole recite di fine anno, e comunque è sempre stata una cosa che mi è piaciuta abbastanza. Amavo molto i classici, mi ricordo quando ero a scuola qui ad Alfonsine, tutti i bambini giocavano durante la ricreazione io mi mettevo in un angolo a leggere, ero vista come una povera reclusa. Poi pian piano alle medie sono diventata un po' più socievole. Un teatro legato ai temi della letteratura, così la professoressa tentava di farci anche studiare. Abbiamo fatto uno spettacolo su Shakespeare. Ho iniziato così ad innamorarmi del teatro, anche perché sul palcoscenico stavo bene, era proprio 'il posto dove stavo bene!».

Lessere andata alla scuola privata, e per di più dalla suora, ha segnato la svolta nella tua vita?

«Sì, credo proprio che la scelta fatta dai miei genitori sia stata capovolta, insomma è successo forse il contrario di quello a cui loro avevano puntato. Era quello il mio destino. Lì ho capito quello che volevo fare. La mia professoressa di lettere mi spinse tantissimo e ancora oggi lo fa».

E i tuoi genitori che pensavano di tutto questo?

«Io sono alfonsinese dalla nascita e ho sempre vissuto ad Alfonsine, e qui ho frequentato tutte le scuole fino alla terza media. Abitavamo, e abitiamo ancora, a Taglio Corelli, mio padre è coltivatore diretto e recentemente ha aperto anche un negozietto a Ravenna. Mia madre, donna di colore è originaria delle Seichelles. A quei tempi non parlavamo mai di teatro, e comunque stavo a scuola, anche se ho avuto un'adolescenza piuttosto burrascosa. Non andavamo d'accordo su nulla, litigavo di più perché volevo uscire con i miei amici e loro non mi lasciavano uscire, insomma le solite cose che succedono a tutte le ragazze in quella particolare fase dell'adolescenza. Arrivata così alla fine del percorso scolastico, alle esami prendo 100, il massimo dei voti, arrivo a casa e dico di voler andare a Roma a fare recitazione ma la risposta fu un

PERSONAGGI | Prima parte dell'intervista a Daphne

Da Alfonsine



DAPHNE DI CINTO

DAPHNE DI CINTO E LUCIANO LUCCI

no secco così sono rimasta per un anno, ho trovato un lavoro per un'agenzia di Reggio Emilia che lavorava nel settore pubblicità. Lavoravo abitando ancora ad Alfonsine, ma mi accorgevo che stavo proprio male. Il lavoro consisteva nell'andare a vendere spazi pubblicitari nella zona di competenza che mi era stata assegnata. Mio padre mi voleva mandare a studiare all'Università di Bologna, ma io dissi che se non potevo studiare recitazione preferivo lavorare. Me ne andavo in giro con la macchina, in mezzo alla nebbia, con questo lavoro che non mi dava niente, ci stavo proprio male. Poi era uno di quei periodi di cambiamento per i ragazzi e ragazze della mia età, in cui dici, va be dov'è il mio posto? Sì qui avevo un po' di amici però è questa routine della provincia in cui si fa sempre la stessa cosa, il venerdì sera si va fare laperitivo nello stesso posto, il sabato sera si va tutti a ballare nello stesso posto, tutti ti conoscono, tutti fanno i fatti degli altri, e io ero arrivata veramente al limite, non ne potevo più. Dopo quell'anno passato a lavorare come agente pubblicitario ne ho veramente abbastanza e mi dico che era giunto il momento di partire per Roma. Ed ecco arrivare un altro segno del destino: in quei giorni mio nonno paterno, era originario

di Bagnacavallo o Masiera, che abitava con noi, era deceduto e mi aveva lasciato un pochino di soldi, un altro po' li avevo accumulati io dal lavoro fatto in quell'anno, insomma avevo un buon gruzzoletto da parte. Così un bel giorno tornando dal lavoro vado in stazione a Lugo e compro un biglietto di sola andata per Roma. Avevo diciannove anni, ero maggiorenne, i miei avrebbero anche potuto dirmi di no, ma io ero ormai decisa. Torno a casa e faccio vedere il biglietto e vado a vivere a Roma. Si sono arrabbiati tantissimo, soprattutto mio padre, lui è quello che dice meno, però pretende di più, è stata un po' una tragedia».

Così tu andavi a Roma da sola senza sapere dove, senza avere punti di riferimento.

«Nessuno assolutamente. E tutti dicono 'che coraggio. Io penso sempre per me ci sarebbe voluto del coraggio a restare perché ogni singola cellula del mio corpo se ne voleva andare. Arrivata a Roma, mi recai in un ostello, e prenotai per una settimana. Diventai amica di tre studenti universitari e in quei giorni decidemmo di affittare un piccolissimo appartamento, che stava a Piazza Vittorio, abbastanza in centro a due passi dal Colosseo. Dividevamo le spese. Una ragazza studiava in-

gegneria aerospaziale, un'altra architettura, e un ragazzo studiava lettere, tutti più grandi di me. A quel punto tornai a casa ad Alfonsine e dopo due settimane mi trasferii definitivamente, con mia madre che mi accompagnò, poi, dopo aver visto come ero sistemata, ritornò subito a casa più tranquilla».

A quel punto i tuoi si erano arresi?

«Sì avevano pensato 'se non puoi sconfiggerla, alleati. A Roma ho iniziato una scuola di recitazione che si chiama scuola di Cinema. Intanto lavoravo, facevo la cameriera in un locale latino americano il Caruso café al quartiere Testaccio, così mi mantenevo un po' e pagavo l'affitto. Ho letto nel tuo sito web che hai avuto l'opportunità di recitare per una serie tv. Ho cercato un agente, quello che ti trova le occasioni per fare i provini, e se li fai bene magari trovi anche una parte in qualche fiction televisiva. La competizione è comunque altissima. Io sono riuscita ad avere una parte secondaria in una fiction che si chiamava Gentes di mare, del 2007. Facevo la parte di un'immigrata incinta, che nella traversata rischia di annegare e poi viene accolta in un centro di accoglienza e così via. Comunque ho ricoperto i ruoli più svariati in vari film indipendenti: dalla spaccia

 **CONAD**
ALFONSINE

Via Angeloni 1
ALFONSINE
Tel 0544.84703

 **CONAD**
CITY

Corso Garibaldi 65
ALFONSINE
Tel 0544.864248

Di Cinto: un'alfonsinese a New York all'Actor studio



LA CLASSE DI DAPHNE 1998/99

trice in La Razza della Bestia, un ritratto della Roma underground, diretto da Carmelo Autieri, alla viziata figlia di un politico nel film L'anticroste di Marco Rossati. L'ultimo film girato in Italia, Retroscena e Ribalta, in cui interpretavo la protagonista, fu tra i vincitori al Festival di Maglie».

Poi ci fu un nuovo intervento della famiglia, che ancora una volta involontariamente, ti portò sulla strada del cinema.

«Il secondo anno in cui ero a Roma mio padre mi propone una tregua e mi dice se ti iscrivi all'università io ti pago laffitto e io ho accettato. Mi ero veramente stancata di lavorare dalla mattina alla sera e in più studiare. Così mi sono iscritta a Scienze della Comunicazione a Roma. Ho iniziato e ho vinto una borsa di studio Erasmus per andare a Parigi. Così ho passato sei mesi alla Sorbonne, alla facoltà di Cinema, dato che avevo tanti esami sul cinema da dare e quindi andava benissimo. L'ultimo giorno prima di ritornare a Roma vedo una signora che esce dal mio condominio, una signora che io vedevo sempre quando andavo a correre, e lei andava a far passeggiare il cane. Aveva tantissime valigie e la cuccia del cane. Allora le dico, senza che ci fossimo mai parlate prima: 'Che fai ti trasferisci?'. E lei

mi dice: 'Scusami non parlo francese. Così le chiedo in inglese se si stava trasferendo e lei mi risponde: 'Si sto andando a Roma. 'Ah anchio domani torno a Roma. Che cosa vai a fare a Roma? le dico io, e lei mi risponde: 'Faccio un workshop di recitazione, così iniziamo a parlare e lei mi dice di essere di New York. Io in quel periodo, dato che non avevo fatto nulla in Francia riguardo alla recitazione, pensavo che mi sarebbe

piaciuto andare in una scuola molto famosa di New York e quindi le chiesi se la conosceva e le dice che mi sarebbe piaciuto andare a fare un paio di corsi e lei mi dice che lei ci aveva insegnato per un sacco di anni. Io rimango stupefatta e le chiedo il suo indirizzo email. Lei gentilissima me lo dà e mi invita a questo workshop a Roma, dove sarei stata la benvenuta. Io non avevo capito fino a che punto lei non era una studentessa ma insegnava proprio a quel

workshop. Mi dà questa mail senza scrivere il suo nome. Io non le avevo neppure chiesto come si chiamava. Dall'indirizzo non si capiva né qual era il nome né il cognome. Dopo un po di tempo le scrivo quali erano i miei progetti, cosa mi sarebbe piaciuto fare e lei mi risponde spiegandomi tutto del suo lavoro, gentilissima e poi si firma. Elisabeth Kemp. Io vado su Google e scrivo questo nome e esce che è il direttore Artistico associato dell'Actor Studio di New York. Io sono rimasta a bocca aperta. Questa persona aveva abitato due appartamenti sotto il mio e io non sapevo chi fosse. Ci incontravamo sempre mentre io andavo a correre e lei a far passeggiare il cane. È stato veramente strano. Così continuo a scriverle e lei mi dice che avrebbe fatto un altro workshop di recitazione a gennaio e di contattare la sua assistente. Io contatto e a gennaio faccio questo workshop di recitazione con lei a Roma. Mi trovo benissimo, è un'insegnante fantastica. Io sapevo ancora molto poco di come funzionava là a New York, quindi alla fine del workshop, dato che mi ero messa in testa di andare a studiare al The Lee Strasberg Theatre and Film Institute è una scuola molto famosa tra gli stranieri perché è un po meno costosa delle altre allora questa è una cosa che io ho scoperto dopo quando le chiesi una lettera di referenze, perché là ogni volta che devi entrare in una scuola vogliono lettere di referenze, vogliono tantissima documentazione. Lei mi dice: 'Daphne, io te la

scrivo una lettera di referenza, però secondo me tu dovresti venire a New York e guardare un po le scuole che ci sono in giro perché ci sono scuole molto migliori della Lee Strasberg, perché in America non è come in Italia che chi vuol fare attore va a fare la scuola di recitazione qua e là. In America il lavoro dell'attore è come andare all'università per cui studi e devi impegnarti. Quindi lì ci sono dei veri e propri corsi universitari di arte drammatica, con indirizzo di recitazione, regia, sceneggiatura.

Così io scopro tutto questo mondo di Università come la New Media Art University, la Columbia, la Giuliart».

«Scopri» in che senso?

«Non sapevo che tutte queste università avessero corsi di recitazione, e lì è normale avere una laurea in recitazione, come dire avere una laurea in medicina. In Italia invece, soprattutto in questo campo, c'è gente che prova a marciarci sopra e nascono scuole dalla mattina alla sera come se fossero funghi, con gente che insegna e magari ha fatto solo tre anni di teatro e adesso pensa di poter insegnare. Alcune delle scuole che frequentai a Roma, dopo la prima, mi accorgo adesso che erano proprio da dargli delle botte in testa a certe persone, a volte non si capisce neanche bene dove vogliono arrivare. È un ambiente dove c'è tantissimo marciume, ci sono persone che cercano proprio le ragazzine per portarsele a letto. Io ero riuscita a trovare una scuola valida perché avevo cercato un po su Internet quali erano le scuole riconosciute nazionalmente come effettive Accademie, come la 'Silvio Damico, che è l'accademia Teatrale, e il Centro Sperimentale di Cinematografia, che è quello a Cinecittà. Poi ci sono tantissime scuole minori che sono molto buone tra cui la scuola che ho fatto io 'Scuola di Cinema. Comunque qui a New York una delle tante lauree possibili era la 'laurea in recitazione dell'Actors Studio, che è l'unica scuola riconosciuta e sostenuta dall'Actors Studio. Feci il provino per entrare e riuscii, grazie io penso anche ad Elisabeth, secondo me lei ci ha messo una buona parola, lei è uno dei direttori lì dentro, penso di esserle piaciuta dal workshop, e dopo il provino mi arriva la lettera in cui mi dicono che mi avevano accettato».

Fine prima parte



INAUGURAZIONE NUOVA SEDE DI ALFONSINE
SABATO 10 NOVEMBRE - ORE 10,00
VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 4/A - TEL 0544-864269

Ore 10.00 Apertura del Segretario Generale Cisl Ravenna - Antonio Cinosi
Ore 10.15 Saluto del Sindaco di Alfonsine - Mauro Venturi
Ore 10.30 Benedizione dei locali della sede

RINFRESCO INAUGURALE PER TUTTI I PRESENTI

ORARI D'APERTURA

FNP-CISL Lunedì e Giovedì - ore 9.00 - 12.30
CATEGORIE Martedì - ore 9.00 - 12.30
FISASCAT Lunedì - ore 9.00 - 12.30 / 15.00 - 18.00
Mercoledì - ore 15.00 - 18.30
CAF (Fiscale e consulenze varie) 1° e 3° venerdì del mese ore 9.00 - 12.30

Per eventuali appuntamenti telefonare allo 0545-22247



Ristorante
Pizzeria

dal 1970

Via Basilica 38
CONVENTELLO - RA Tel. 0544.532069-532862
Chiuso Martedì e Mercoledì

PIZZA ANCHE A MEZZOGIORNO

